

tale riduzione, riferendosi al 2004, colpisce la programmazione già fatta e quindi blocca iniziative volte a creare sviluppo ed occupazione proprio nelle aree più deboli del paese;

essa rappresenta, secondo l'interrogante, sostanzialmente, un « inadempimento » da parte dello Stato che non rispetta gli impegni assunti con atti formali;

le imprese e le autonomie locali saranno impossibilitate ad attivare le iniziative programmate e potrebbero configurarsi anche casi di azioni giudiziarie per inadempienza;

la previsione che le revoche della programmazione negoziata vengano utilizzate per iniziative in corso non è chiara, ma soprattutto sembrerebbe disattesa la delibera CIPE n. 26 del 2003 che stabiliva (in attuazione della regionalizzazione degli strumenti di programmazione negoziata) che il 60 per cento delle revoche derivanti dai Patti territoriali venissero impegnati — liberamente — dalle Regioni su iniziative di sviluppo locale ed il restante 40 per cento doveva essere deciso — sempre per le aree interessate — d'intesa tra Ministero delle attività produttive e Regioni;

anche il taglio di autorizzazione di spesa di 100 milioni di euro, a valere sul fondo 2004 aree sottoutilizzate, viene ad incidere su una programmazione già fatta e su iniziative *in itinere* —:

quali iniziative politiche e misure concrete intenda assumere per superare i problemi evidenziati e ripristinare i finanziamenti già autorizzati. (4-10635)

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la seconda *tranche* della cartolarizzazione degli immobili di proprietà degli enti previdenziali e regolamentata dal comma 20 dell'articolo 3 del decreto-legge 351/2001, convertito in legge numero 410/2001;

il 21 Aprile 2004 il Senato ha votato la fiducia posta dal Governo sul decreto-legge in materia di cartolarizzazione degli immobili pubblici Scip2 che è diventato così legge;

il decreto prevede che ai prezzi di vendita degli immobili cartolarizzati vengano applicati i prezzi del 2001 con l'effetto di minori ricavi per circa un miliardo di Euro per i quali il Tesoro ha sovvenzionato un prestito con le banche da 800 milioni di euro, la cui attivazione è subordinata al via libera definitivo del provvedimento;

il sottosegretario all'Economia Maria Teresa Armosino in merito all'ipotesi di una nuova cartolarizzazione ha dichiarato che « Prima che Scip2 non sia completamente riavviata e riprenda il suo normale percorso, non si può dare corso al Scip3 » —:

quali misure il Ministro intenda adottare al fine di tutelare i conduttori di immobili residenziali cartolarizzati, che non rientrano nella categoria di pregio e che hanno manifestato l'intenzione di acquisto entro il 31 ottobre 2001, secondo le norme previste, ma che a tutt'oggi non hanno ricevuto alcuna comunicazione da parte degli enti interessati;

quali misure il Ministro intenda adottare al fine di sopperire all'incertezza del quadro normativo ed ai ritardi nella comunicazione delle modalità tecnico-operative di cessione da parte del Ministero dell'Economia. (4-10642)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia per sapere, premesso che:

con decreto del ministero della giustizia del 4 giugno 2004 è stato disposto lo

scioglimento del Consiglio nazionale dei dottori agronomi e forestali, provvedendosi altresì alla nomina del dottor Francesco Malagnino, magistrato, quale Commissario straordinario, con il compito di provvedere alla convocazione dell'assemblea per l'elezione di un Consiglio entro 120 giorni e provvedere inoltre all'ordinaria amministrazione ed alle pratiche urgenti;

il provvedimento di commissariamento risulta essere stato adottato in relazione all'esistenza di un procedimento penale a carico della Presidente Dina Porrazzini e del segretario Alfredo Cavalli, procedimento tuttora in corso ed avviato a seguito di un esposto;

il 12 maggio 2004, il Vicepresidente dell'Ordine aveva comunicato alla procura che il Consiglio non aveva provveduto alla nomina di un difensore per costituirsi parte civile nel procedimento, ma che il Consiglio avrebbe nuovamente discusso il punto nella prima seduta utile;

l'articolo 15 della legge n. 3 del 1976, regolatrice dell'Ordine, riferito peraltro agli ordini provinciali, ma estensibile per analogia al Consiglio nazionale per il quale non esiste una norma analoga, recita: « Il consiglio può essere sciolto... se non è in grado di funzionare, se richiamato all'osservanza dei propri doveri persiste nel violarli, ovvero se ricorrono altri gravi motivi. Lo scioglimento del consiglio e la nomina del commissario sono disposti con decreto del Ministro per la grazia e giustizia, sentito il parere del consiglio nazionale... »;

presupposto legittimante del provvedimento di commissariamento può essere lo stato di disfunzione grave e persistente, tale da impedire il perseguimento dei fini istituzionali, con contestuale comportamento omissivo oppure gravi irregolarità o manchevolezze nella gestione; non risulta agli interpellanti che il Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e forestali non sia in grado di funzionare, cioè di esercitare i suoi normali compiti o attribuzioni o che sia stato mai richiamato

all'osservanza di doveri violati; ancor meno risulta che il Sottosegretario delegato abbia avvertito la necessità di sentire il Consiglio medesimo;

va inoltre verificato se un atto non già di vigilanza, ma di scioglimento di un ente come un Ordine nazionale, possa essere considerato delegabile al sottosegretario o non debba essere, per la sua delicatezza, proprio del Ministro;

quanto alle gravi irregolarità, pur riconoscendo la discrezionalità dell'amministrazione vigilante, la giurisprudenza amministrativa formatasi sul punto chiarisce che, proprio in ragione della discrezionalità, l'atto di commissariamento deve essere ampiamente motivato; in numerose sentenze, si chiarisce che tale atto, che rappresenta l'espressione più alta e penetrante della vigilanza ministeriale, deve essere accompagnato da una congrua ed esauriente elencazione di tali presupposti, suscettibile di essere sindacata, in sede di legittimità, in termini di logicità, ragionevolezza e non contraddittorietà;

il citato decreto 4 giugno 2004 si limita a considerare grave il rinvio a giudizio del Presidente e il segretario, grave la loro permanenza ai vertici del Consiglio (peraltro il segretario dottor Cavalli ha cessato le sue funzioni da diversi anni), grave la mancata nomina di un difensore per la costituzione del Consiglio stesso quale parte civile nel procedimento penale, non considerando che questo è proprio un atto di autodeterminazione e di fiducia nella presidenza, oltre al fatto che il consiglio non ha ravvisato alcun danno arrecato dai fatti in questione;

diversamente dagli atti di commissariamento di enti territoriali, la giurisprudenza ha più volte sottolineato il carattere non sanzionatorio dell'atto di scioglimento riferito agli enti pubblici, chiarendo che la funzione di quest'ultimo si esaurisce nell'attivazione di misure ripristinatorie tendenti all'eliminazione della situazione di danno o di pericolo per l'interesse pubblico;

si consideri inoltre che il procedimento penale che ha dato origine alla vicenda è tutt'altro che concluso, e che il consiglio non ha ravvisato alcun danno accertato dai fatti in questione e che i diversi altri procedimenti si sono risolti in un nulla di fatto;

oltre la carenza di motivazioni, la Presidente dottoressa Dina Porazzini ha sottolineato il carattere punitivo del provvedimento sottoscritto dal Sottosegretario delegato. Secondo l'interrogante, in proposito merita riflettere sul fatto che il Consiglio aveva criticato la proposta di riforma delle professioni predisposta dal sottosegretario Vietti, mentre ha espresso apprezzamento per la posizione del Ministro Castelli, in linea con una visione moderna ed europea del settore; il sottosegretario Vietti ritiene la sua proposta intoccabile, al punto che si era spinto a riferirsi in modo abbastanza evidente nella Convention degli ordini e delle Casse professionali, riunitisi a Napoli il 9 maggio 2004, al Ministro come «l'assassino delle professioni»;

peraltro con nota del 22 aprile 2004, il ministero della giustizia ha chiesto al Consiglio nazionale «di valutare l'opportunità di promuovere un'ispezione» presso l'Ordine provinciale di Caserta;

il Consiglio nazionale ha interpretato la suddetta nota nel senso di una richiesta di procedere ad un'ispezione presso l'Ordine provinciale di Caserta;

tale interpretazione è stata ritenuta tuttavia da una successiva nota ministeriale arbitraria e destituita di ogni fondamento;

infine, si fa presente che nel decreto di scioglimento si dà mandato al commissario di indire nuove elezioni, mentre un altro decreto emanato dallo stesso ministero fissa i termini per varare un regolamento elettorale al 31 dicembre 2004, in assenza del quale nessuna elezione può essere indetta —:

se non intenda annullare per eccesso di potere e manifesta infondatezza il de-

creto del Ministero della giustizia 4 giugno 2004, di commissariamento del Consiglio nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali;

se non ritenga opportuno adottare provvedimenti circa la grave situazione dell'ordine di Caserta.

(2-01263)

« Pecoraro Scanio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

le rappresentanze sindacali, le Associazioni Forensi ed in particolare la sottosezione di Verona dell'ANM, hanno più volte denunciato agli organi competenti ed anche allo stesso Ministro della giustizia (lettera del 20 novembre 2003), la grave situazione in cui versa da tempo l'UNEP (Ufficio Notifiche, Esecuzioni e Protesti) di Verona e delle relative sedi distaccate di Legnago e Soave a causa della mancanza di addetti all'Ufficio in questione;

tale situazione, diventata ormai cronica ed inaccettabile, è causa di gravissimi disagi per gli operatori della giustizia e soprattutto per i cittadini che non riescono a vedere tutelati i loro diritti, al punto che esistono zone della città dove gli ufficiali giudiziari nemmeno arrivano e i procedimenti subiscono ritardi assurdi;

il rapporto medio nazionale tra abitanti e addetti all'UNEP dovrebbe essere pari a un addetto per 8.274 abitanti, mentre nella provincia di Verona tale rapporto è di un addetto per 17.969 abitanti;

in base, quindi, al rapporto base nazionale a Verona dovrebbero esserci 100 addetti, invece ne sono previsti solo 46 di cui effettivi 28 e solo 13 sono quelli realmente preposti alle notifiche e alle esecuzioni;

a peggiorare ulteriormente la situazione si aggiungono rapporti in *part-time* —:

se il Ministro interrogato non ritenga urgente ed opportuno intervenire per chiarire definitivamente la situazione in cui versa l'UNEP di Verona e come intenda procedere per porre rimedio ai disagi dei cittadini e degli operatori giudiziari causati dalla mancanza di un'adeguata quantità di personale.

(2-01266)

« Peretti ».

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le Commissioni congiunte Affari Sociali e Giustizia della Camera dei deputati hanno deliberato un'indagine conoscitiva sulla salute penitenziaria per valutare lo stato del diritto alla salute tutelato dalla nostra Costituzione all'interno del mondo carcerario, anche in relazione alla riforma che avrebbe dovuto vedere il passaggio della competenza sanitaria dal ministero della giustizia a quello della salute;

in relazione al lavoro svolto nell'indagine conoscitiva, l'interrogante in base all'articolo 67 della legge n. 354 del 26 luglio 1975, ha effettuato una visita nella casa circondariale di Verona-Montorio, constatando una situazione igienico sanitaria gravissima;

in una struttura progettata per un numero di detenuti da 250 ad un massimo di 400 erano rinchiusi 665 detenuti, 63 detenute e 29 persone in regime di semi-libertà;

tale situazione di sovraffollamento comporta, evidentemente, una serie di conseguenze drammatiche sia sul piano della vivibilità e dei rapporti interpersonali, sia della sicurezza, sia delle condizioni materiali di vita: a causa del consumo di acqua evidentemente superiore al dimensionamento previsto, per esempio, in questi caldi giorni di luglio l'erogazione di acqua subisce una sospensione di alcune ore giornaliere, generalmente dalle 14 alle 19;

le celle, costruite per ospitare un detenuto ciascuna, passati in un secondo tempo a due, ora ospitano tutte un terzo letto (a castello) con la conseguente riduzione degli spazi di vita, di quelli dei servizi igienici e della possibilità stessa di rimanere in piedi contemporaneamente, costringendo così anche durante le ore giornaliere a lunghe ore di ozio stesi sulle brande;

mentre i detenuti presenti in ogni sezione sono quindi passati da 50 a 75, a causa della mancanza di fondi, dopo i tagli contenuti nell'ultima finanziaria alle spese per la giustizia, i turni di pulizia affidati ai detenuti sono stati ridotti da sei ore a un ora e mezza quotidiana, con la prospettiva di una ulteriore riduzione a turni di mezz'ora, scelta che ha gravissime ripercussioni oltre che sul piano igienico sanitario, anche sulla possibilità di lavoro dei detenuti, che vedono così assottigliarsi le già magrissime possibilità di guadagno e di recupero insito nella possibilità stessa di essere impegnati in un lavoro anche se modesto e parziale;

inoltre sono ormai quasi del tutto esauriti i fondi a disposizione della direzione del carcere per le spese di manutenzione, da tempo del tutto assente, nonostante lo stabile e le strutture interne, usurate anche a causa del costante sovraffollamento ne avrebbero assoluto bisogno, come è dimostrato particolarmente dalla incivile e invivibile situazione in cui versano i locali delle docce, scrostati, ammuffiti, sporchi;

nei giorni scorsi, inoltre, i detenuti e il personale di polizia penitenziaria sono stati messi in forte allarme dal fatto che sono state prese nuove misure per poter inserire un eventuale terzo letto sopra ai due a castello, e paventano che possa iniziare ad arrivare un quarto detenuto per cella, cosa, a giudizio dell'interrogante, impensabile e inaccettabile anche dal punto di vista meramente fisico, vista l'incompenetrabilità dei corpi;

nelle scorse settimane si è verificato un caso di tubercolosi, tanto che l'intera

popolazione carceraria e alcuni operatori sono stati sottoposti alle indagini mediche del caso, con la rilevazione di 260 positivi ai *test* che sono stati condotti ad effettuare controlli ed esami radiologici presso l'Azienda Ospedaliera di Verona, rilevando due casi «dubbi» e una decina in cui saranno necessarie ulteriori verifiche;

è evidente quanto si tratti di una situazione allarmante sul piano epidemiologico, e quanto la situazione di promiscuità della vita carceraria non possa lasciare tranquilli circa lo sviluppo di possibili ulteriori epidemie, ma tale vicenda pone anche interrogativi circa gli ingenti costi economici determinati da una simile situazione, sia sul piano dell'impiego di agenti per i trasferimenti all'ospedale, sia per i costi sanitari che, in assenza del completamento della prevista riforma della sanità penitenziaria gravano sul già sempre più ridotto bilancio del ministero della giustizia, sia per l'impatto sulla struttura ospedaliera pubblica che ha avuto notevoli difficoltà nell'affrontare un simile aggravio di lavoro;

altrettanto grave è la situazione in cui lavorano gli agenti di polizia penitenziaria e tutti gli altri operatori, con un organico sottodimensionato di almeno un centinaio di persone e con turni di lavoro massacranti, vista l'impossibilità di godere dei turni di riposo, delle ferie, e della retribuzione di molte ore di lavoro straordinario che oltrepassano il monte ore consentito; un solo agente gestisce nei reparti oltre 70 detenuti, con conseguente affaticamento eccessivo e *turn-over* di chi lavora nei reparti detentivi, il che spesso richiede la sostituzione in caso di assenza o malattia, da parte del personale impiegato negli uffici, nei quali, conseguentemente, si accumulano arretrati che vanno a scapito dei detenuti stessi;

d'altra parte, frequentemente, si verificano situazioni assolutamente impossibili, come la mancanza di carta e altro materiale di cancelleria, tanto che il personale stesso, dopo mesi di attesa, si è auto tassato per poter acquistare una stampante indispensabile per lavorare;

il numero degli educatori a fronte dell'aumentata popolazione carceraria è ancora di 4 unità, il che rende impossibile svolgere più del lavoro di ufficio, rendendo sempre più aleatoria la possibilità da parte dei detenuti di avere un colloquio;

risulta inoltre che nel periodo da giugno a fine settembre il magistrato di sorveglianza del carcere sia assente, e non sia stato nominato un sostituto, cosa che ha provocato l'annullamento di due udienze del tribunale di sorveglianza per impossibilità a costituire il collegio giudicante;

in una simile situazione — e molte altre carenze potrebbero essere elencate — appare evidente l'assoluta impossibilità di poter svolgere il compito rieducativo, riducendo l'istituzione carceraria a puro contenitore;

appare del tutto evidente come, in tale situazione, solo il buon senso e il senso di collaborazione tra detenuti e polizia penitenziaria consenta di sopravvivere senza che si verifichino manifestazioni di protesta e esasperazione —:

come intenda intervenire per porre fine immediatamente a nuovi ingressi nel carcere di Montorio e come intenda migliorare le disumane condizioni di vita dei detenuti e del personale carcerario che condivide con i reclusi mancanze e rischi sanitari. (4-10626)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i quotidiani e le agenzie di stampa calabresi hanno diffuso la notizia del ritrovamento di cellulari nelle celle dei boss nel carcere di Siano (Catanzaro);

la scoperta è stata fatta dagli uomini della polizia penitenziaria durante le perquisizioni;

i telefoni cellulari, sempre secondo quanto riferito dalla stampa locale, erano sistemati nei posti più impensabili all'interno delle celle dei detenuti;

allo stato, non è dato conoscere l'ubicazione delle relative carte SIM, non trovate all'interno dei cellulari —:

se non ritenga necessario ed urgente far avviare un'adeguata indagine per scoprire i modi attraverso i quali i telefonini siano entrati in quel carcere;

se non ritenga, altresì, di dover avviare adeguate indagini presso tutte le carceri italiane in considerazione del fatto che la 'ndrangheta ha raggiunto un alto livello di organizzazione e di rapporti che le consentono di agire anche all'interno delle carceri e comunicare con l'esterno. (4-10637)

LUMIA, BOVA, MINNITI, LEONI e DIANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizia di stampa (*Gazzetta del sud* del 24 luglio 2004) si apprende che un non meglio precisato « uomo politico » si sarebbe recato in carcere ed avrebbe avuto un colloquio con il costruttore Pietro Citrigno raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere dal GIP di Cosenza in seguito all'operazione denominata Twister della DDA di Cosenza —:

se risulti vero quanto sopra riportato;

chi sia l'uomo politico e in quale veste abbia richiesto ed ottenuto il permesso di effettuare il colloquio con il suddetto detenuto. (4-10647)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

nel territorio di Pellaro, sito nel Comune di Reggio Calabria, opera il « Comi-

tato Senzacemento », nato al fine di promuovere il recupero ambientale e la vivibilità del quartiere, in opposizione agli interessi di ben individuate *lobby* cementizie;

il « Comitato Senzacemento » nel mese di luglio 2003 ha ottenuto in comodato gratuito temporaneo dall'ENAV (Ente Nazionale Assistenza al Volo) di Reggio Calabria un'area ubicata nella località costiera di Punta Pellaro, ove è installato un radiofaro, per provvedere alla sua bonifica e valorizzazione ambientale;

non appena avviata la bonifica della predetta area, nei mesi di luglio ed agosto del 2003 la Capitaneria di Porto di Reggio Calabria è intervenuta ripetutamente con controlli nei confronti del « Comitato Senzacemento » — senza che mai siano stati redatti verbali ufficiali identificando i volontari presenti e intimando verbalmente loro di lasciare l'area perché appartenente al demanio marittimo, nonostante l'esistenza del permesso rilasciato dall'Enav;

tale accanimento persecutorio da parte della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria è apparso del tutto privo di motivazioni e dunque con profili di illegittimità, in ragione sia del suo comportamento omissivo dinanzi all'enorme cementificazione abusiva esistente sul demanio marittimo di Pellaro, ma anche perché la stessa Capitaneria di Porto di Reggio Calabria, con una nota — prot. 3229 del 26 giugno 2003 — in risposta ad un esposto dell'associazione LIPU (aderente al Comitato Senzacemento) in cui sono stati denunciati comportamenti illeciti ricorrenti posti in essere nella medesima zona di Punta Pellaro — ha affermato che « la mancanza di fondi dovuti alle ristrettezze di bilancio non permettono a questa amministrazione una più incisiva e costante azione di vigilanza »;

nel corso dei richiamati interventi, i militari della Capitaneria di Porto hanno sempre omesso di sanzionare i comportamenti illegittimi o illeciti riscontrati sulla